

Caterina Perniconi

ROMA L'approvazione del disegno di legge Gasparri al Senato è slittata a martedì prossimo. E per il giorno dei senatori al «lodo Gasparri» il centrosinistra ha preparato una manifestazione a Roma, in piazza Navona, alle 18.30. Contro lo «scardinamento del sistema delle telecomunicazioni a favore del presidente del Consiglio», perché «pluralismo è libertà».

La data scelta dai segretari dell'Ulivo, oltre a coincidere con le votazioni dei senatori, è quella dell'anniversario del «solenne messaggio» di Ciampi alle Camere. L'unico che il Capo dello Stato ha pronunciato fin ora, che cominciava così: «La garanzia del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione costituisce strumento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta».

In piazza scenderanno i segretari dei partiti dell'Ulivo allargato, da Piero Fassino a Francesco Rutelli, da Antonio Di Pietro a Fausto Bertinotti. E poi Alfonso Pecoraro Scario, Oliviero Diliberto, Enrico Boselli e Clemente Mastella. In piazza Navona ci sarà Articolo 21, l'associazione che difende a spada tratta l'articolo della Costituzione garante di libertà informativa. Per il presidente, Federico Orlando, il messaggio di Ciampi «era ed è rimasto lettera morta, per volontà del governo e della sua maggioranza parlamentare». Gli esponenti di Articolo 21 chiedono limiti chiari alle posizioni dominanti e regole antitrust per le televisioni digitali. Ma non sono i soli. Con loro i piazza ci saranno i sindacati dei giornalisti, che ieri mattina si sono riuniti nella sala Capranichetta di Montecitorio, per discutere innanzitutto della tv pubblica ma anche del ddl Gasparri. Gli interventi dell'Usigrai, dell'Fnsi, delle rappresentanze delle categorie del servizio pubblico

Ci saranno Fassino e Rutelli, Di Pietro e Bertinotti. E anche Pecoraro Scario, Diliberto, Boselli e Mastella



“ Tutti i segretari del centrosinistra all'appuntamento in Piazza Navona contro un provvedimento che affossa il servizio pubblico ”



Ci saranno Usigrai e Articolo 21, Fnsi e associazioni dei consumatori Ieri protesta dei giornalisti Rai al Capranichetta

No alla Gasparri, l'opposizione torna in piazza

Martedì manifestazione a Roma per il pluralismo dell'informazione e contro «una legge illiberale»



Una manifestazione dell'Ulivo con Rifondazione Comunista e l'Italia dei Valori per la libertà d'informazione Filippo Monteforte/Ansa



Il Dpef ha perso per strada quasi tutti i suoi contenuti per i veti incrociati dei partiti di maggioranza. Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale «Panorama», di proprietà del presidente del Consiglio, decolla: «La tendenza emersa ieri, oggi è ancora più chiara. Il Dpef del governo rafforza i vincoli fra i partiti di maggioranza e scava un solco profondo con l'opposizione. Alleanza nazionale e Udc sottolineano la parola chiave: collegia-

Il Dpef difende i più deboli

alla mobilitazione contro le scelte del governo. La replica agli attacchi arriva da Forza Italia che sottolinea gli sforzi per difendere i più deboli, non toccare le pensioni e favorire la ripresa in un quadro economico generale che tutti, anche i partiti d'opposizione, sanno essere sfavorevole».

lità, chiesta e ottenuta da Tremonti, un nuovo atteggiamento che comporta una vera e propria svolta. Opposti i giudizi di Ulivo e Rifondazione, con Bertinotti che invita

Santoro su Rai2 in prima serata

Il giudice ordina: entro 20 giorni deve tornare in video. Ma l'azienda ricorre

ROMA La Rai deve affidare a Michele Santoro la realizzazione e la conduzione della trasmissione *Circus*, in prima serata su Raidue. Ed entro il prossimo 4 agosto 2003. È categorica l'ordinanza emessa ieri dal giudice Massimo Pagliarini, della prima sezione del tribunale di Roma, contro la quale l'azienda ha già annunciato ricorso.

La spunta così almeno sulla carta il popolare conduttore televisivo «oscurato» da Berlusconi. La realizzazione e la conduzione del programma settimanale *Circus*, infatti, era una delle tre proposte che Santoro aveva presentato su richiesta dell'azienda dopo il provvedimento giudiziario del 3 giugno scorso.

Visto che per ragioni oggettive le

altre due proposte non sono realizzabili l'ordinanza del magistrato dà il via libera alla realizzazione di *Circus*. Oramai, visto che «che il giornalista ha specificato nella proposta alla Rai tutte le caratteristiche del programma» per il giudice «l'azienda è pienamente in grado di ottemperare, non avendo più ulteriori elementi da far chiarire o specificare a Santoro». Né possono essere posti problemi di natura economica. «La Rai è pienamente in grado di approntare i conseguenti stanziamenti di bilancio e di individuare ed assegnare le risorse umane, tecniche e materiali necessarie per la realizzazione del programma» incalza l'ordinanza, visto che *Circus* è la ripresa di «una nota, collaudata e già sperimenta-

ta trasmissione dell'azienda».

In conclusione vi è un giudizio severo sui comportamenti di via Mazzini. «La Rai continua a non ottemperare all'ordine giudiziario, e contrariamente a quanto sostenuto dall'azienda, è quest'ultima che è inadempiente all'obbligo derivante dalla statuizione giudiziaria, e non Santoro». Viene così stigmatizzato il tentativo di scaricare su Santoro la responsabilità «del mancato affidamento di uno dei programmi». «Francamente - scrive il magistrato - non si riesce a comprendere cosa possa più, in concreto, proporre il ricorrente se non rimandare alle fisiologiche consultazioni con il direttore di rete la ulteriore e specifica messa a punto dei dettagli del program-

ma». Anche il punto delicato delle garanzie del pluralismo, imparzialità e completezza richieste a Santoro non può essere un pretesto per essere inadempiente».

Morri, Ds: l'azienda si risparmi nuove figuracce. E si renda autonoma dai diktat del presidente Berlusconi



te visto che, ricorda il giudice Pagliarini, Santoro con una nota del 9 luglio «ha chiaramente ed espressamente affermato di volersi attenere alla raccomandazione del cda diretta al rispetto rigoroso della completezza dell'informazione, della pluralità dei punti di vista, della necessità del contraddittorio e della sobrietà espressiva». Quindi, conclude il giudice, «anche sul punto delle garanzie, l'invito della Rai è stato accolto dal ricorrente, sicché non si riesce a comprendere cosa altro possa richiedere e pretendere l'azienda». Insomma, non ci sono più scuse. Santoro deve tornare a condurre un programma in prima serata entro il 4 agosto prossimo.

La Rai non ci sta. Proprio sulla linea

anticipata alle agenzie da esponenti del Polo, annuncia ricorso contro la decisione del giudice Pagliarini. Il provvedimento del magistrato «va a ledere l'autonomia editoriale dell'azienda e dei direttori di rete, sancita dalle normative di legge e, quindi, anche i principi costituzionali della libertà di impresa» spiega una nota. Non solo. La Rai ha una carta da giocare. Ricorda che già contro la prima ordinanza di Pagliarini aveva presentato ricorso al tribunale collegiale della sezione lavoro che proprio ieri si è riservato la decisione. Per i vertici del servizio pubblico la partita è ancora aperta.

La scelta di viale Mazzini di continuare il braccio di ferro con Santoro è

e delle associazioni dei consumatori, si sono alternati con quelli dei deputati e dei senatori, che andavano e venivano da Palazzo Madama.

È stato Roberto Natale, presidente del sindacato dei giornalisti Rai, ad aprire i lavori dell'assemblea, stigmatizzando subito il «vergognoso silenzio» dei vertici del servizio pubblico, interrotto solo da qualche intervento di Lucia Annunziata, su questa legge in dirittura d'arrivo.

La legge è stata definita da tutti un «provvedimento illiberale», che richiede una mobilitazione popolare. E richiede soprattutto l'attenzione

del presidente della Repubblica, sensibilissimo al tema dell'informazione, come ha dimostrato un anno fa. «È opportuno - ha detto Alfonso Pecoraro Scario, dei Verdi - che dopo l'approvazione, Ciampi rinvii il

provvedimento alle Camere». Il dies-sino Gavino Angius, invece, ha ribadito la propria fiducia nel capo dello Stato, esortando però la platea a «non tirarlo per la giacchetta». E ancora Beppe Grillo, Gianni Montesano, Stefano Boco, Willer Bordon, Gloria Buffo.

Alle spalle dei relatori un grande schermo, dove si poteva seguire l'andamento dei lavori parlamentari della legge Gasparri in diretta. «La Rai - ha detto il segretario dell'Fnsi, Paolo Serventi Longhi - potrebbe subire un grave ridimensionamento in favore di un unico operatore, come denunciato anche dalla Federazione degli Editori». Poi ha annunciato che il sindacato ha una grande manifestazione in cantiere, da tenere a settembre. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate a Franco Sidi, presidente della Fnsi, che ha sollecitato la Fieg, guidata da Luca Cordeiro di Montezemolo, a percorrere un sentiero comune, per una riflessione sulle regole e le garanzie. «Contro questo provvedimento illiberale - ha detto Sidi - non ci possiamo arrendere».

Serventi Longhi, Fnsi: la Rai potrebbe subire un grave ridimensionamento a favore di un unico soggetto



criticata da Fabrizio Morri (Ds). «Si risparmi nuove figuracce alla Rai. Anche l'ultima sentenza la condanna sulla vicenda Santoro» afferma il responsabile Informazione della Quercia che invitando l'azienda «ad avere un minimo di autonomia dall'ostracismo del Presidente del Consiglio», chiama in causa il Direttore Generale. «Ora, sia pur tardivamente - afferma Morri - auspichiamo che il Direttore generale della Rai dia un segnale di vita comportandosi semplicemente come un normale cittadino che è tenuto a rispettare le leggi dello Stato e i pronunciamenti della magistratura». La mancanza di autonomia dei vertici aziendali è stigmatizzata dal portavoce dell'associazione Art.21, Giuseppe Giullietti. «Un questo gruppo dirigente - commenta - che si è ingiocchiatto silenziosamente davanti al lodo Gasparri è riuscito a mostrare i muscoli solo contro gli Enzo Biagi, i Michele Santoro, i Fabio Fazio, i Carlo Freccero, i Renato Parascandolo e di tanti altri che sono stati cacciati solo in obbedienza agli ordini del proprietario dell'azienda concorrente».

Da domenica fino al 30 giugno a Napoli la Festa al femminile Se l'Unità è delle donne

ROMA Si apre domenica a Napoli la Festa nazionale dell'Unità delle Donne. L'appuntamento ritrovato lo scorso anno, dopo un decennio d'assenza, avrà come tema portante «il tempo del mondo a passo di donna», e si terrà allo stadio Collana, dal 20 al 30 luglio.

L'hanno presentata ieri la coordinatrice nazionale delle donne Ds, Barbara Pollastrini, la responsabile napoletana, Giovanna Martano, la parlamentare campana Alberta De Simone, la senatrice Graziella Pagano ed il segretario della federazione napoletana dei Ds, Diego Bellizzi.

Questo è un anno particolare per le donne ed il loro rapporto con la politica: è stata approvata la modifica all'articolo 51 della Costituzione, che adesso ricorda la necessità di garanzia, «con appositi provvedimenti», della parità e delle pari

opportunità tra uomo e donna. Sono in scrittura le leggi elettorali per l'alternanza tra i sessi, e soprattutto è in atto un'importante battaglia contro lo smantellamento della Commissione Pari Opportunità.

«È ora di cambiare passo per le donne - ci spiega Barbara Pollastrini - e di fare passi nuovi nella politica. Il new deal del centrosinistra non può che partire da un new deal delle donne - aggiunge - e noi vogliamo affermare una leadership corale femminile».

Tanti gli appuntamenti previsti, tra mostre fotografiche, librerie, ristoranti, vinerie, zone concerti e baby parking, saranno allestiti due spazi «politico-culturale», dove ogni sera si terranno dibattiti ed incontri, al ritmo delle parole «passo» e «tempo».

Si parlerà dell'Europa e del suo passato nell'incontro «il tempo della storia», di politica e della maggioranza ne «il tempo perduto», di bioetica e biotecnologie ne «il tempo della vita».

«È tempo» si intitolerà invece l'incontro col segretario dei Ds Piero Fassino, e con la coordinatrice delle donne Barbara Pollastrini, che si terrà domenica 27 luglio. Saranno presenti, tra gli altri, Pier Luigi Bersani mercoledì 23, Livia Turco giovedì 24, Lucia Annunziata venerdì 25, Rosy Bindi, Gavino Angius e Maura Cossutta lunedì 28, Furio Colombo, Vanni Chiti e Giovanna Melandri mercoledì 30 luglio.

Durante tutto il periodo della festa, saranno proiettati filmati e film sulla condizione femminile. Le donne diessine ci tengono a ricordare l'appoggio ricevuto dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, che inaugurerà la festa domenica prossima. Nella cornice della città partenopea, scelta perché rappresentante ideale di una «cerniera con l'euromediterraneo». Punto di partenza strategico per la riconquista politica del paese.

c.pe.

Non più solo in parrocchia. A settembre assemblea straordinaria dell'associazione

La via dell'Azione Cattolica

ROMA L'Azione Cattolica cambia marcia. All'associazione storica del laicato cattolico il lavoro in parrocchia non basta più. È giunto il tempo di proiettarsi all'esterno, di essere presenti e visibili nei luoghi di lavoro, nella scuola e nel volontariato, nel settore del tempo libero e con «tanta flessibilità». Presenza negli ambienti e sporcarsi le mani con le scelte, non vuole però dire schierarsi politicamente. Ci si attesta all'impegno etico avendo come riferimento la mappa dei valori indicati dal magistero della Chiesa. L'altra novità è che sarà molto più marcato il rapporto con il territorio e con la diocesi di riferimento. Un movimento quindi meno «verticale» e più decentrato, con una struttura più agile per meglio affrontare i compiti nuovi.

È la scelta più marcatamente missionaria chiesta dai Vescovi e dal Papa all'inizio del terzo millennio. Ma è anche la risposta ad un

appannamento dell'identità della storica organizzazione cattolica, un'occasione per definire con maggiore nettezza l'identità dell'Azione cattolica.

Non vi sono abiezioni o strappi. Il Concilio resta un punto fermo, ma una presa d'atto che molto è cambiato nella Chiesa e nel rapporto con questa dell'A.c. dal 1969, anno cui fa riferimento lo Statuto che sarà modificato. Incalza la concorrenza degli altri movimenti, più aggressivi e agguerriti; la lancia degli iscritti resta stabile - tra aderenti all'Acr (Azione cattolica ragazzi), al settore giovani e adulti, supera i 368mila; la situazione economica migliora anche se è sempre in rosso: così si è decisa la sterzata. Un cambiamento che sarà sancito in particolare con il nuovo art.11 dello Statuto. E per questo si terrà a Roma dal 12 al 14 settembre un'Assemblea straordinaria. La prima nella storia dell'organizzazione, per decide-

r.m.